

CRISTINA CALDERONI



LA TRADIZIONE ORALE COME TESSUTO POLITICO



Era come essere parte di un'onda d'acqua, un'onda di spruzzi dall'oceano sembra piena di forza, ma dura solo un momento, il sole asciuga le pozzanghere e l'acqua sparisce. Allora hai come l'impressione che non sia mai avvenuto. Per noi è stato così. L'unica onda che cambia qualcosa è uno tsunami. Devi buttare giù le case e distruggere il paese se vuoi essere certa che nessuno si dimenticherà di te.

Ragazze elettriche, Naomi Alderman 2020

La tradizione orale come tessuto politico
Cristina Calderoni

CAC Galleria Castelnuovo Rangone
Inaugurazione 123 Aprile 2025
13.04 - 1.06.2025



Quando sono nel mio studio e guardo l'accumulo di materiali che ho raccolto, non posso fare a meno di pensare alla storia della lana nel mondo e, più in generale, all'uso che facciamo oggi dei tessuti. E' una ricerca ampia che non finisce mai, porta con sé l'ombra delle tradizioni ma anche la velocità del consumo in Occidente, porta con sé l'odore del viaggio, della scoperta e della transumanza, conserva sempre la dimensione della cura.

Cristina Calderoni

Cristina Calderoni
Il filo della memoria

Anche se Cristina Calderoni si distingue nel panorama dell'arte tessile contemporanea, dell'installazione e dell'arte concettuale, non è solamente un'artista. Cristina è anche un attivista culturale che amplifica la propria voce, le proprie considerazioni attraverso il grido di un'arte etica ed impegnata, vettrice di possibilità e di cambiamenti.

Questa sua vocazione si inserisce in una più ampia serie di tendenze ed esperienze circa l'arte tessile contemporanea, la quale valorizza il riuso come pratica estetica, sociale e per certi versi performativa. Non esula da una più profonda lettura il rimando alla tela, ossatura del fare artistico e supporto primigenio della pittura, che qui diventa protagonista assoluta, solista, liberata nel linguaggio espressivo da ogni superflua patina. La tessitura oppure l'atto di rilegare tessuti ed elementi diversi, per Calderoni, non è solamente tecnica, ma gesto. Politico e poetico. Recuperando fili dismessi, l'artista conferisce nuova vita a materiali altrimenti destinati allo scarto, opponendosi alla logica consumistica della produzione industriale; stabilendo un legame con i luoghi, i territori e proteggendo le loro ancestrali vocazioni geografiche e rurali.

Una pratica che intreccia sostenibilità, memoria e sperimentazione, Attraverso l'uso di lane di scarto e materiali tessili recuperati, l'artista ridefinisce l'arazzo, trasformandolo da oggetto decorativo a veicolo di narrazione e riflessione critica.

Le sue opere, spesso di grande formato, si presentano come arazzi contemporanei che fondono tradizione e intervento artistico. Utilizzando lane di recupero, Calderoni crea composizioni stratificate, dove la trama e l'ordito diventano metafore di connessioni umane e culturali. In questo contesto, l'opus diviene un medium capace di raccontare storie intime individuali o collettive, riflettendo sulle dinamiche di inclusione, identità e memoria.

Il lavoro di Cristina si inserisce in un movimento più ampio che risvegliato dal poverismo e più recentemente da una certa radicalità dell'Arte Analitica, vede nell'arte tessile un mezzo per affrontare tematiche urgenti come la sostenibilità ambientale e l'identità culturale, via via allontanandosi dalle sperimentazioni "tout court" del contemporaneo. La tessitura come storia ancestrale, una trama ed un ordito funzionali al racconto; dalla trasmissione del ricordo al mito. Nelle sue mani tessuti dismessi testimoniano la storia e la cultura delle comunità che le hanno attraversate, trasformando il riuso in un atto di resistenza e valorizzazione identitaria.

Siamo molto felici di avere ospitato allo spazio CRAC di Castelnuovo Rangone le opere di Cristina Calderoni, per la quale, questa preziosa edizione d'arte rappresenta una voce significativa. Nella valorizzazione dell'arte tessile contemporanea frequentata ora da artisti capaci, che l'hanno ri-portata al centro delle attenzioni di critica e pubblico, trova casa la riflessione di Cristina sul valore di una produzione umana e misurata. Sulla memoria insita nei materiali. Su ciò che eravamo, su ciò che saremo e sulle infinite possibili trasformazioni.

Alessandro Mescoli, 2025



La tradizione orale come tessuto politico

L'aspetto è quello di un arazzo, anche se Cristina Calderoni non sta tessendo in senso tradizionale. Ma l'arazzo è un punto di passaggio tra la trasmissione di significati e la storia, come nell'arte antica e in quella contemporanea. L'accostamento tra l'arazzo contemporaneo e quelli di Cristina Calderoni rende evidente che non solo l'approccio artigianale è cambiato, ma ancor più il contenuto. Anche Calderoni vuole trasmettere informazioni e significati, ma ha anche l'ambizione di creare opere d'arte e ci riesce. La sua idea di base è smontare e assemblare, raccogliere materiali e abbinarli. Il materiale è molto importante in questo suo atto creativo. Il tema del riuso e del riciclo è molto presente, sia nelle sue tappezzerie che nel progetto Pandora, 2017-2023, in cui ha trasformato vecchie lattine usate e le ha elevate ad arte. Sullo sfondo, la riflessione sull'apertura del vaso di Pandora. Nella sua attuale mostra "La tradizione orale come tessuto politico" presso la Galleria Crac di Castelnuovo Rangone, l'artista espone le sue nuove opere di grandi dimensioni in cui tenta di ritessere la storia cambiando prospettiva. Il titolo si riferisce alla storia della comunicazione. Mentre le donne tessevano, si raccontavano storie. La tradizione orale diventa un atto politico.

Il suo approccio intuitivo alla storia e la sua riflessione permanente sullo status quo del nostro pianeta la portano a realizzare collage di scarti, trasformandone il valore con l'assemblaggio e la cucitura, creando un'opera d'arte. Lo studio di Cristina Calderoni si trova nello spazio industriale del Lanificio Paoletti a Follina, in provincia di Treviso. Per questo motivo ha scelto di lavorare con il materiale tessile e ha avviato, nel 2020, il progetto Tape con Chiara Campanile. Questi tessuti agiscono come una tenda che separa l'interno dall'esterno, come le palpebre dei nostri occhi, creando una propria atmosfera, proteggendo e ispirando. L'avanzamento del processo creativo inizia con la raccolta degli avanzi del Lanificio. Come una scienziata o un'archeologa, inizia un inventario dei singoli scampoli di tessuto, li ordina per materiale, modello, colore e dimensione. Il secondo passo consiste nel trovare la connessione tra tema e materiale. Calderoni determina la direzione del contenuto attraverso la scelta del materiale. L'artista utilizza gli schizzi per creare ulteriori strutture guida, che ha poi in mente quando realizza l'opera d'arte; questo ha solo un'influenza periferica sull'approccio intuitivo all'elaborazione. In genere lavora in grandi dimensioni perché il materiale avvolge lo spazio e crea un rapporto con lo spettatore attraverso la dimensione.

Il legame di Calderoni con la natura è già stato incorporato in molte altre opere, come "Convivo" del 2017 e "Home", 2021. I suoi progetti sono sempre site-specific, a volte in relazione alla natura come #rethinking nel Parco della Pace di Laure Kerouz 2024; o con un impatto sociale e politico come "Casa di Cartone" o "Abito", entrambi del 2014. Il Lanificio Paoletti è un'azienda tessile plurisecolare specializzata nel ciclo completo di creazione e produzione di tessuti in pura lana carda-

ta. La decima generazione della famiglia gestisce il Lanificio, fondato nel 1795. Collabora con i marchi di moda e gli artisti più esclusivi e influenza l'ambiente circostante. Grazie alla loro dedizione e passione, sono riusciti ad aumentare il numero di pastori e di greggi di pecore nella zona e hanno ripristinato l'importanza e il significato della professione del pastore. L'analogia tra l'artista nomade e i pastori è evidente.

Denise Parizek, 2025











Fondato nel 1795 a Follina, il Lanificio Paoletti è una manifattura per la produzione a ciclo completo di filati e tessuti in lana cardata, patrono di una cultura del tessuto volta alla salvaguardia di materie e tecniche della tradizione, attento agli stimoli contemporanei. Il lanificio è centro attivo nella circolazione e nella sperimentazione di idee ad alto contenuto di ricerca, procedimenti che coniugano industria e alto artigianato tessile.

Da oltre dieci anni il Lanificio Paoletti è coinvolto attivamente in un progetto di filiera corta e sostenibile, recuperando le lane di una pecora autoctona a rischio estinzione in collaborazione con la cooperativa di pastori Fardjma nella zona bellunese dell'Alpago. La vera essenza di questo progetto è la trasformazione di una materia prima destinata al macero, in un'ottica di rispetto per la natura, sostegno alla comunità, modelli produttivi più etici, filosofia che ha portato il lanificio a intraprendere nuove collaborazioni con altre razze autoctone, contribuendo alla creazione di una filiera che valorizza il territorio e le sue risorse.

Quest'ultimi due elementi, territorio e risorse, sono alla base di un'industria sensibile, stimolata da collaborazioni interdisciplinari con università e professionisti nel campo dell'arte, dell'architettura, del design della moda e del prodotto, mediante iniziative di valorizzazione e condivisione di saperi. Ecco quindi nascere negli anni progetti di recupero e rivalutazione di materiale proveniente dalla produzione, scarti ed altri elementi con potenzialità al di fuori della filiera classica. Materiale che trova una nuova vita attraverso reti educative locali o che viaggia fino ad arrivare tra le mani di artigiani e in studi di artisti, e da qui poi esposto in mostre nazionali e internazionali.

Paolo e Federica Paoletti, 2025



Lanificio Paoletti, Magazzino Lane, 2023

Stilista Chiara Tempera

Ph.credit Thomas Possamai e Andrea Guizzo

Set up Cristina Calderoni











Cristina Calderoni (*1990 Ravenna, IT) vive e lavora a Treviso e a Vienna. Ha partecipato a mostre e programmi di residenza in tutto il mondo. Dal 2021 collabora con il Lanificio Paoletti, prestigiosa azienda tessile locale, dove ha il suo studio. Tra le sue recenti mostre personali ricordiamo terzospazio, Venezia (IT), Dolomiti contemporanee, Casso (IT), Galerie 12-14, Vienna (AT), Art in public, Montebelluna (IT). Nel 2023 ha esposto a Villa Farsetti, Santa Maria di Sala (IT) in collaborazione con la XVIII Biennale di Architettura di Venezia.

Cristina Calderoni è un'artista multidisciplinare. Il suo lavoro è caratterizzato da una pratica partecipativa e da progetti site-specific, utilizzando materiali di scarto industriali che assumono un significato politico, seguendo il concetto di identità e memoria collettiva. Il suo processo di ricerca parte dall'archeologia del luogo e dalla traccia dell'uomo in esso. Nel suo processo artistico, l'assemblaggio dei resti della vita quotidiana diventa un'azione per creare pensieri. Le sue opere includono diversi media come installazioni, tessuti, suoni, performance e linguaggio.



Titolo: Mdr
Misure: 150x150;
33x 35
33 x 35
Materiali: scarti di produzione lana, cimose
Tecnica: assemblaggio, collage
Anno: 2021
stilista: Chiara tempera

Questo lavoro nasce da materiali decontestualizzati, è composto con scarti di produzione lana che ho raccolto dal Lanificio Paoletti, valorizza quindi il materiale di recupero nel ciclo produttivo, offrendoci un'immagine di leggerezza e di gioco; che ferma il decomporsi della materia organica diventandone il simbolo.

La trama di cui è composto "mdr" è fatta di tessuti in cui vi è un piccolissimo errore del macchinario, il quale omettendo un ordito modifica la trama del disegno, ciò mi fa pensare al modo analogo in cui la nostra mente dimentica i traumi.

In psicologia si chiama emdr, il processo grazie al quale è possibile cambiare l'immagine nella nostra mente che è associata al momento in cui abbiamo vissuto un trauma, uno shock, in modo tale da riuscirlo a gestire e riconoscerlo.

Sono ferma al semaforo e dopo la galleria percorro la strada che mi porta a Casso, avanzo e noto un vuoto nella montagna che prosegue accompagnando la mia vista fino al Paese, una vasta zona senza vegetazione; mi rendo conto allora che è il vuoto traumatico lasciato dalla frana che partì dal monte Toc.

Cristina Calderoni, 2022







LOVESTORY, SERIE PER TAPE PROJECT

325 X 315 CM

wool production waste, selvages 2021

site specific in 12-14 contemporary, Vienna

Villa Farsetti, Venice 2023

L'idea di questo progetto è nata durante il periodo in cui Cristina Calderoni e Chiara Campanile hanno condiviso un appartamento a Vienna. Le tende disposte che le due artiste hanno creato hanno trasformato e segnato il loro tempo insieme. Le tende sono visibili dall'esterno e creano un legame tra interno ed esterno. Con il loro sottile strato di tessuto, separano la nostra casa dal resto del mondo, fungendo da palpebre dell'abitazione. Le tende sono anche il modo in cui inquadrriamo la nostra visione del mondo fuori dalla finestra e dicono molto della nostra personalità, dei nostri gusti e del nostro status sociale. *Tape* si sviluppa all'interno della Galleria 12-14, creando uno spazio temporaneo ma flessibile. Sebbene la parola nastro sia generalmente associata al concetto di riparazione, qui è intesa come strumento costruttivo; una colla impermanente che può formare una struttura. I tessuti installati permettono alla luce di filtrare attraverso i loro diversi spessori e trasparenze, trasformando la galleria in un rifugio o in una casa temporanea. Gli scarti di lana utilizzati sono stati donati dal Lanificio Paoletti di Follina, in Italia. Ogni pezzo di tessuto fornito conserva una propria identità specifica, legata al processo di lavorazione, alla fase di produzione e allo specifico contesto storico in cui è stato concepito. Ogni pezzo di tessuto è quindi impregnato di una propria memoria. Uno dei tessuti è caratterizzato da lunghi fili che collegano due pezzi di tessuto finiti. Questi fili sono la conseguenza delle pause nella tessitura del tessuto stesso, diventando una metafora visibile delle relazioni in cui silenzio, scambio, dialogo e distanza si materializzano visivamente. Le due artiste hanno lavorato con gli stessi materiali, ma in spazi e città diverse. In Italia, Cristina Calderoni ha lavorato in uno spazio industriale presso il Lanificio Paoletti, poiché la sua ricerca multidisciplinare è di natura nomade. Il suo lavoro è caratterizzato da progetti site-specific e dall'uso di materiali riciclati, seguendo le dinamiche sociali e ambientali. La sua ricerca parte dal luogo in cui si trova e dalle persone che incontra. "Nella mia poetica, l'assemblaggio dei resti della vita quotidiana diventa un'azione per creare pensieri". Chiara Campanile lavora a Vienna. La sua ricerca si concentra su vari aspetti della luce e del colore, sul rapporto tra realtà e percezione e sui processi visivi e mentali che possono generare pensieri astratti. La sua ricerca si concentra su diversi aspetti della luce e del colore, sul rapporto tra realtà e percezione e sui processi visivi e mentali che possono generare pensieri astratti. È interessata agli aspetti interdisciplinari e utilizza il colore come strumento per avviare un dialogo tra discipline diverse. Ogni taglio nel tessuto collega e modifica le relazioni tra i vari componenti, è una piccola finestra. Le opere si incontrano e dialogano per la prima volta nello spazio della galleria 12-14, Schleifmuhlgasse, 1020 Wien.







Kairos,
scarto industriale di tessuto
Lanificio Paoletti ed Ex Colonia Villaggio Eni Borca di Cadore
232 x 225 cm
2021

Entro nella colonia dopo 5 anni.
Ho le idee chiare cerco subito le stoffe, in questa ricerca mi accompagna mio figlio di 2 anni e mezzo e il suo sguardo sulle cose si appropria del mio, scelgo una fra le tante coperte rosa che si trovano all'interno dei lettini dei bimbi che un tempo ne facevano uso. Scelgo lei perché mi ci ritrovo potrebbe essere una mia coperta. Mi prendo cura del materiale trovato lavandolo, il tessuto ha segni evidenti di usura.
Lo porto nel mio studio, osservo il materiale raccolto.
Fra il mese di settembre e ottobre sono tornata alla Colonia per trovare delle tracce di sedimentazione del tempo, alla fine quando arrivo in questo luogo cerco sempre questo, in che modo elementi del tempo naturale (vento, pioggia, sole) abbiano scolpito i segni del paesaggio (naturale e artificiale).
Come una chiromante che legge la mano, leggo la roccia, le pareti, i pavimenti; mi accorgo che Gellner già lo aveva fatto, è evidente, il suo sguardo è così mimetico ma allo stesso modo onnipresente, guida attenta alla mia visione.
Fermo attraverso il frottage questo scorrere del tempo, lo applico al pavimento, elaboro poi le immagini che vedo in questa impronta che diventano altro, dei motivi preziosi su una coperta rosa.
I motivi preziosi sono stati fatti con degli scarti di produzione industriale del Lanificio Paoletti, prestigiosa realtà locale di produzione tessile.
Kairos, nasce da materiali decontestualizzati, valorizza il materiale di scarto nel ciclo produttivo, offrendoci un'immagine di leggerezza, di gioco, ma allo stesso tempo ferma il decomporsi della materia organica diventandone simbolo.

Cristina Calderoni



Un grazie più grande di quanto io possa dire va a Denise Parizek, che ha creduto in me anche quando ho vacillato. Grazie al Lanificio Paoletti, a Paolo e Federica, per le illuminanti conversazioni e il sostegno. Grazie ad Alessandro Mescoli per la fiducia e l'appoggio, nel cuore di un certo inverno. Ringrazio l'Assessore Stefano Solignani, la Vice sindaca Daniela Sirotti Mattioli, le donne del Caos, Ricognizioni sull'arte e il Comune di Castelnovo Rangone perchè sanno come far accadere eventi in una storia. Ringrazio Chiara Tempera, Andrea Guizzo, Francesco de Luca, Thomas Possamai, Lois Tormena, Marianna Marsura, Francesco Lava, Simone de Biasi; per aver condiviso e orchestrato insieme una visione. Grazie a Vincenzo Punzo e Michelangelo per l'equilibrio e la gravità.



IMPRESSUM

all rights belong to Cristina Calderoni

Photocredit Cristina Calderoni, Francesco de Luca, Thomas Pos-
samai, Andrea Guizzo,
Federica Paoletti

In cooperation with pogmahon.company, Crac Galleria, Comune
di castelnuovo Rangone,
Lanificio Paoletti

June 2025

